

La discussione è rimasta sospesa ai capitoli 8 e 9, relativi alla manutenzione ed alla riparazione delle opere idrauliche delle due categorie.

Anzitutto devo comunicare alla Camera due proposte che hanno tratto a questo capitolo. Una è dell'onorevole Mangilli ed è la seguente:

« La Camera, mentre raccomanda al Governo di studiare un miglioramento del corso del Po e del Reno, lo invita a cercare con un'inchiesta quali riforme si possano utilmente introdurre pel migliore coordinamento e per l'esecuzione delle opere idrauliche. »

L'altra, dell'onorevole Ghinosi, suona così:

« La Camera, dinanzi all'enormità dei danni cagionati dalle inondazioni, delibera un'inchiesta sullo stato delle arginature del basso Po e sulle cause che produssero le ultime rotte. »

Ora la proposta dell'onorevole Mangilli si riferisce ad un'inchiesta amministrativa; quella dell'onorevole Ghinosi invece accenna ad una inchiesta parlamentare, per cui non potrebbe ora formare oggetto di una deliberazione della Camera.

L'onorevole ministro ha facoltà di parlare.

DEVINCENZI, *ministro per i lavori pubblici*. Nel rispondere agli onorevoli oratori che ieri si occuparono delle difese idrauliche, non mi limiterò solamente a ragionare sulle loro interrogazioni, ma esporrò, e con quella maggior brevità che mi sarà possibile, quale sistema abbia seguito il Governo in questa gravissima contingenza.

Le mie parole, spero, non solo saranno di risposta agli onorevoli oratori che mi precedettero, da qualunque parte essi seggano, ma serviranno ancora a tranquillare l'opinione pubblica, che giustamente si è commossa innanzi a tante sventure.

L'anno or ora trascorso, resterà nella storia idraulica italiana come uno dei più funesti di cui si abbia ricordanza, perchè non solamente le piene che si ebbero nella vallata del Po sono state le maggiori a memoria d'uomo, ma anche fra quelle dalla storia registrate. Esse poi si ripeterono a brevissimi intervalli, e senza darci posa, mettendo a prova ben dura l'arte pratica e l'energia dell'ingegneria, perchè, mentre si preparavano le difese ed i ripari dell'una, nuove e sempre tremende piene sopraggiungevano, di maniera che non è stato possibile di completare fra l'una e l'altra le opere, e di mettere al sicuro i territori minacciati.

L'amministrazione idraulica dello Stato è di certo la più difficile e la più spinosa e complicata di tutte; ed io prego la Camera di voler prestare alle mie parole quella benevola attenzione, di cui mi è stata sempre cortese, acciocchè essa ed il paese possano giudicare, se noi siamo nella retta via: ed ove pur mai non vi fossimo, voglia la Camera darci quegli indirizzi e

quegli aiuti, che in così gravi argomenti il potere esecutivo tiene obbligo di reclamare.

Il Governo prese, prende e prenderà alcuni provvedimenti, i quali sono di un'indole più o meno generale, ed attuabili in un tempo più o meno lontano; ma nello stesso tempo sente il dovere di prendere dei provvedimenti, i quali sono urgentissimi. Ed io verrò toccando degli uni e degli altri.

Nel discorso molto rimarchevole dell'onorevole Tenani si domandava, se mai qualche cosa non si avesse ancora a fare oltre a quanto si fa comunemente in simili evenienze, ed oltre e diversamente da ciò che praticiamo sempre in Italia, direi quasi per tradizione. Ed io credo di comprendere l'intendimento dell'onorevole Tenani in questo senso, cioè, che debba novellamente mettersi in discussione, se nel regime idraulico della gran valle del Po vi sia qualche cosa da modificare, o da aggiungere, qualche altro studio da fare, per quanto queste cose da modificare, da studiare, possano essere attuabili in un tempo più o meno lontano.

Non solo la scienza italiana, ma ancora la scienza straniera, in questi giorni si occuparono, e seriamente, delle inondazioni del Po, e della difesa della sua grande vallata. Da ciò che si è pubblicato per le stampe, da ciò che ho sentito discettare privatamente da uomini praticissimi, ed anche da ciò che eminenti uomini di scienza hanno scritto al Governo italiano in via particolare, pare sia opinione comune che qualche altra cosa sia da fare per la regolare sistemazione idraulica della valle del Po, oltre quello che si è praticato per lo passato.

Un eminente idraulico fuori d'Italia mi scrive queste precise parole: « bisogna che i vostri ingegneri volgano un po' le loro spalle agli argini del Po, e guardino in una regione più lontana, » intendendo con ciò di chiamare la nostra attenzione alle pendici alpine ed appennine ed alla grande questione dei torrenti. Aggiungeva poi: « forse sarebbe anche util cosa considerare se altre deviazioni molteplici non potessero stabilirsi, acciocchè le piene del Po venissero a decrescere. »

Ma quali siano i concetti, i desiderii, i suggerimenti che da ogni parte ci vengano, e dalla scienza, e dagli uomini pratici, noi non ne traggiamo altra conseguenza, che quella della convenienza di novellamente sottoporre agli uomini di scienza questa grande questione, affinchè studino se qualche provvidenza possa ancora aggiungersi a quelle che la sapienza dei nostri maggiori ci ha legato.

Con questo intendimento un uomo, di cui rimpianiamo la perdita, che fu certamente molto benemerito dell'Italia e della scienza idraulica, che noi tutti abbiamo amato, intendo parlare dell'onorevole senatore Possenti, si era costituito centro di questi studi, e molte cose aveva raccolte, ed altre ne stava racco-